



Maestro bresciano. Sandro Torriani è musicista e autore dalle molte sfaccettature

«Non mi curo delle definizioni, inseguo solo la musica totale»

Sandro Torriani è autore della colonna sonora di uno speciale che la Rai dedica ai giovani talenti

L'intervista

Enrico Raggi

BRESCIA. Fare musica come un azzardo per sconfiggere la routine. Incrociare i percorsi, abbattere steccati, ibri-

are linguaggi per affermare il diritto a vivere il mondo dei suoni nella sua pienezza.

Direttore di produzione

del Festival Pianistico, compositore, arrangiatore, saxofonista, divulgatore, direttore d'orchestra, docente di Storia della Musica all'Acca-

demia di Santa Giulia a Brescia, e altro ancora. Sempre di corsa: per non farsi acciuffare dalla noia. In settembre



sulla Rai va in onda uno speciale dedicato alla musica e ai suoi giovani talenti e Sandro Torriani ne ha scritto la «colonna sonora».

«Durante le quattro puntate della trasmissione dirigo l'orchestra e i solisti (ogni volta diversi) - spiega Torriani -, che suonano alcune mie composizioni scritte a quattro mani insieme all'amico Roberto Soggetti. Non si tratta di una produzione dal vivo, ma registrata in studio, il palinsesto sarà annunciato a breve dall'azienda. Avevo già collaborato con la Rai in veste di esecutore; quando il produttore e il regista hanno visto il docufilm 10' e 12" di Claudio Uberti, trasmesso in Rai la mattina del 28 maggio a introdurre la diretta del Presidente Mattarella, hanno apprezzato le mie musiche e mi hanno chiamato per questo nuovo progetto. Da tempo la definizione "musica classica" mi sta un po' stretta».

Perché?

«Amo la musica totale, per citare Giorgio Gaslini (con il quale ho lavorato nel suo dramma jazz incentrato sulla figura di Malcom X). Ho studiato in Conservatorio a Brescia, Piacenza e Novara, ho vinto il Concorso Internazionale di Stresa (categoria Saxofono), poi mi sono tuffato nel jazz e nella direzione, ho diretto l'Orchestra Filarmonica Italiana, collaboro con il Festival di Pier Carlo Orizio. Aspiro alla wagneriana collaborazione delle arti. Mi piace provare tutto. Ho lavorato con artisti straordinari come Antonella Ruggiero e Arisa. Le cose accadono per caso (o per destino): un video con un mio arrangiamento di "Guarda che luna" è stato mandato a Mina, le è piaciuto, mi è arrivato su whatsapp un suo messaggio di congratulazioni. Ultimamente mi intriga in modo particolare il rapporto voce recitante e musica».

In che senso?

«Da alcuni anni sto sperimentando l'interazione di suono, canto e parola, chiamate a far dialogare arte e storia. Il mio recente format "Risonanze di Libertà" in autunno torna in scena al Teatro Borsoni di Brescia, in provincia, a Bergamo e Cremona, uno spettacolo teatrale per orchestra, attore (Luciano Bertoli) e narratore (Emilio Del Bono), a commemorare il centenario della scomparsa di Giacomo Matteotti e ripercorrere la storia italiana fino al 25 aprile. In inverno parte la tournée italiana, con tappa bresciana, della prima assoluta di "Alice nel Paese delle Meraviglie" del maestro milanese Marco Marzi, inedito reticolo di musica, narrazione e arti visive. Per la prossima primavera presento due progetti di teatro musicale, uno dedicato a Falcone e Borsellino, l'altro a Piersanti Mattarella, un tributo a que-

ste figure emblematiche e insieme un invito a riflettere sui valori di giustizia e integrità che loro hanno rappresentato. Conduco il pubblico a un'esperienza profonda e immersiva, per connettermi emotivamente con i temi trattati. Perseguo un simbiotico equilibrio fra le diverse espressioni artistiche».

Risultati di cui va fiero?

«Quelli che devo ancora realizzare. Sono stato primo italiano diplomato all'Associated Board of the Royal Schools of Music di Londra, leader nelle certificazioni in campo musicale, presente in 90 Paesi da oltre un secolo. Nel 2020, ho avuto l'onore di dirigere la prima esecuzione nazionale del musical "Oklahoma!" al Teatro Coccia, con un cast di oltre 35 artisti fra cantanti e ballerini e un'orchestra sinfonica di 60 elementi. Vesto tanti ruoli quante sono le opportunità. Meglio: mi diverto a crearle». //